BATTAGLIA DA INGAGGIARE

Questo è il momento nel quale la migliore produzione italiana può imporsi definitivamente sul mercato italiano.
Le sanzioni inducono ad un salutare ripudio di molte produzioni estere.
Ma questo non deve significare un **fatto negativo**, una rinuncia, la rassegnazione al ritorno di una situazione della quale misuriamo oggi il danno.
Deve significare invece una alacre, una accorta **sostituzione** di produzioni italiane a produzioni straniere. Di qualità italiane a qualità straniere.
I migliori produttori italiani debbono senza disorientarsi lanciare coraggiosamente la produzione italiana, proprio oggi che le sanzioni li proteggono dalla concorrenza straniera.
È una battaglia da ingaggiare.
È l'occasione, per chi ha iniziativa, spirito e comprensione del momento, per ingaggiarla.
È il momento di **aggredire** certe posizioni.

Il lavoro italiano ha dimostrato, con le sue navi moderne, con i suoi aeroplani, con le sue auto, con le sue macchine da scrivere, con i suoi prodotti alimentari e le sue conserve, con la sua Regia, con i suoi ascensori, con i suoi apparecchi radio, con i suoi mobili di ferro, le sue casseforti, con le sue produzioni in gomma, con le sue arti grafiche e tante altre cose, che non ha nulla da temere — nemmeno in questi campi caratteristici e modernissimi — dalla tecnica e dalle qualità straniere.
La superiorità, la **inevitabilità** del prodotto straniero è un mito che vale solo per gli esterofili e per i rassegnati.
Oggi è il momento in cui si debbono studiare, lanciare e imporre i prodotti per i quali ricorravamo all'estero **superandoli in qualità**.

Questo non è infatti un invito a profittatori delle porte chiuse; con una cattiva produzione al posto della straniera non faremo che provocare, a sanzioni fallite, un fatale ritorno agli antichi amori. Dobbiamo demolire un prestigio, elevarne un altro.
Il nostro è un richiamo a raggiungere serissimamente in un momento propizio una **qualità italiana vittoriosa.**
Dobbiamo vincere nel campo dei profumi, dei medicinali, delle macchine fotografiche, degli orologi, dei tappeti e delle stoffe, dell'oggetto d'arte, delle pelletterie, dell'illuminazione, delle vetrerie.
Nel vasto campo economico della profumeria, della moda, dell'arredamento ci è necessario riconoscere **dove siamo indietro** per determinare le posizioni che dobbiamo conquistare.
Vi sono dei campi — come le tele stampate a mano per arredamento — nei quali non esiste una produzione italiana e sarebbe proprio della nostra natura! Vi sono delle importazioni (stoffe, vetri d'arte incisi, cuoi, apparecchi d'illuminazione, macchine fotografiche, orologi, saponi, creme, profumi, medicine) che dobbiamo eliminare, superandole per **qualità** e convenienza.

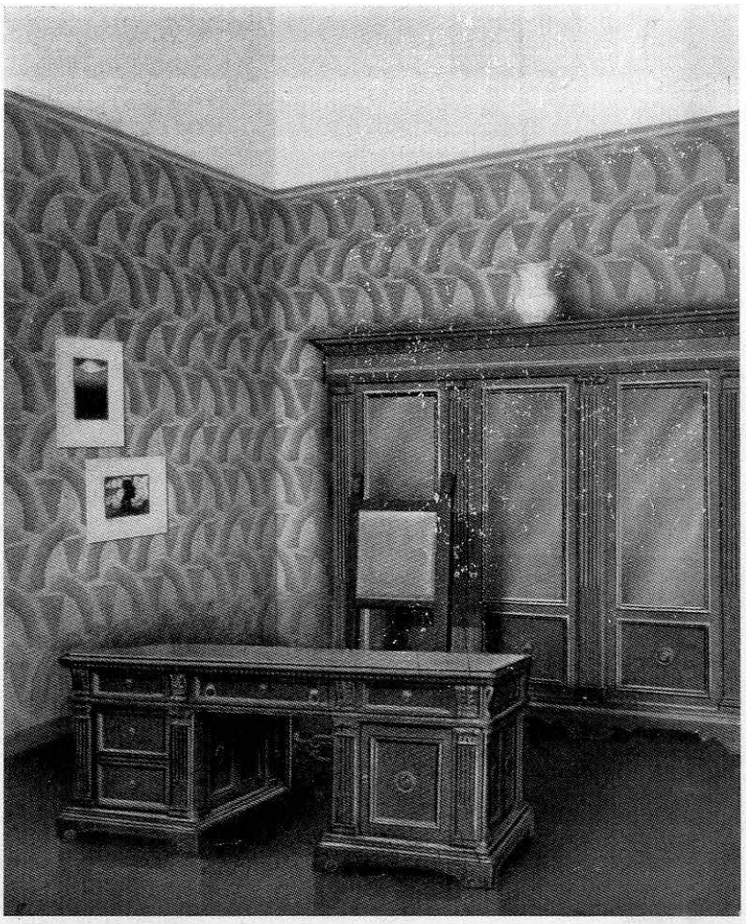
La stampa italiana deve essere un'arma per questa battaglia della qualità italiana.
Vi sono degli italiani che non conoscono la nostra migliore produzione, ve ne sono altri che non vogliono conoscerla.
La stampa però deve dare con autorità e severità il suo incoraggiamento ai produttori più seri. Incaute lodi a certa paccotiglia nostrana non fanno che rafforzare il prestigio della qualità straniera. Noi dobbiamo invece batterci per la qualità italiana. Sarà essa che imponendosi in patria, costituendosi un valido mercato interno, diverrà anche una forza di esportazione in futuro.

Fiere Campionarie, esposizioni artigiane, Triennale, debbono essere le tappe di questa conquista, dura e severa.
Alla futura Triennale può spettare un grande compito; nel campo vitale e vasto dell'arredamento, delle industrie d'arte, l'Italia deve conoscere e riconoscere le sue migliori forze ed esigere che in esse vi sia il segno degli artisti nostri migliori, di fede e di stato civile italiano (troppi stranieri vivono in margine al nostro lavoro); artisti tecnici nostri non mancano, eccellenti. Nè mancano maestri per educarli, moltiplicarli.

Se chi lavora in patria non vuol vergognarsi dinanzi alle realizzazioni splendenti ed eroiche del lavoro italiano nelle colonie, ecco la battaglia da ingaggiare.

GIO PONTI

QUESTO STANDARD ?



Mentre il nostro lettore che vuole idee per la casa esaminerà con grandissimo interesse i particolari di questi mobili, noi li segnaliamo agli architetti, alla industria ed alle organizzazioni dell'artigianato e della industria, ed alla Triennale. Non siamo molto teneri con la nostra produzione artigiana e industriale. La prima ha perso l'antico vigore creativo individuale e non le sono stati dati nuovi modelli sicuri, la seconda ha sviluppato prevalentemente, in serie, dei cattivi modelli.

La sola giustificazione della produzione in serie è la riproduzione in grande numero di modelli studiatissimi, perfetti altrimenti non si ottiene che la moltiplicazione di errori e bruttezze che entrano così nell'uso della maggioranza.

Pubblichiamo quindi i mobili americani di Rhode e proponiamo che l'Enapi e la Triennale bandiscano per gli artigiani e per l'industria italiana un grande concorso per una serie di mobili tipici italiani adatti alla nostra vita ed alle nostre abitazioni moderne. Essi dovranno riuscire superiori agli esempi stranieri qui studiati.

Non siamo favorevoli alle forme standardizzate di vita, che anche nella casa tendono ad unificare il carattere degli ambienti, ma questi mobili che pubblichiamo sono così utili, discreti e attraenti che avere in casa pezzi di questo tipo costituisce un vero progresso. Perchè una tipificazione esiste già, benchè non proclamata, ed è la tipificazione clandestina del cattivo gusto; sostituiamo certi mobili pieni di idiotissime pretese con arredi utili, semplici, amorosamente studiati e di un carattere, come questi, niente affatto invadente.

ALLE LETTRICI, AI LETTORI, AGLI ABBONATI, AGLI AMICI DI DOMUS

DOMUS ha una funzione sempre più necessaria: è il nostro essenziale individuale possesso. Se altrove noi diamo la nostra attività partecipando alle forme ed alle espressioni collettive del lavoro e delle organizzazioni, è nella casa che si esplica e si libera intera la nostra personalità. Nella casa, regno della famiglia, è la nostra più profonda e intera umanità; il luogo delle più intime complete felicità. DOMUS non è la rivista di moda per farsi la casa di moda e di lusso, ma è lo specchio di quanto serve come gusto, come utilità, come convenienza per farvi la VOSTRA CASA: è lo specchio di quanto si fa di meglio da noi e in tutto il mondo, in questo campo.

Leggere DOMUS non significa solo ricercare dei suggerimenti per la casa, significa ancora aderire all'espressione italiana di un concetto di vita più civile e conferire forza sempre maggiore all'organo nazionale attraverso il quale è rappresentata la produzione più scelta dell'arte e dell'ingegno italiani.

A questa opera ben necessaria occorre il conforto delle vostre rinnovate adesioni e dei nuovi contributi che ci potete recare. Avete constatato i continui sforzi per rendere più accurata, documentaria e incitatrice la nostra pubblicazione. Il nostro futuro programma si fa più utile, più prezioso: più utile a voi, più utile per la vostra casa e per la vostra economia, più utile alla migliore produzione italiana che nelle attuali circostanze deve non solo tener duro, ma riconoscere l'occasione per conquistare totalmente il mercato italiano. Questo mercato le darà le forze per una immancabile vittoriosa espansione anche all'estero.

Ricordate i bei volumi « Ventennio » e « La Bella Italiana »? DOMUS offre quest'anno un volume ancora più perfetto « Arte Romana »; sono 100 pagine, 80 grandi tavole. Agli abbonati che rinnovano subito l'abbonamento mettiamo a disposizione questo volume per sole L. 12. (L. 3 in più per raccomandazione e recapito a domicilio).

ARCH. ALBERTO LEGNANI - BOLOGNA - CASA ALL'ABETONE.

Foto Villani

UNA CASA PER NOI. UNA BELLA CASA NOSTRANA DI CAMPAGNA. NON DELLA ESIBIZIONE STILISTICA ANTICA O MODERNA IN CAMPAGNA

È un sollievo poter mostrare ai nostri lettori esempii come questi, di belle case alla buona, nostre, da contrapporre ai *cottages* di uso straniero ed alle piccole mostruosità antiche e moderne perpetrate anche in Italia. Oltre il portico d'angolo ci sembra buona la sporgenza della terrazza, non grave come vuoto e bella come motivo di spazio, colore, e sfruttamento stilistico della soletta a sporto. Bene l'uso del tetto (occorre essere spregiudicati e non esclusivisti), e delle gelosie, e della balaustra in legno. La casa è ampia, ben utilizzata in pianta, come testimoniano fotografie e disegni, belli alcuni mobili delle camere da letto. Semplice e armonico tutto il resto dell'arredamento.

TESSUTI ITALIANI DI SETA

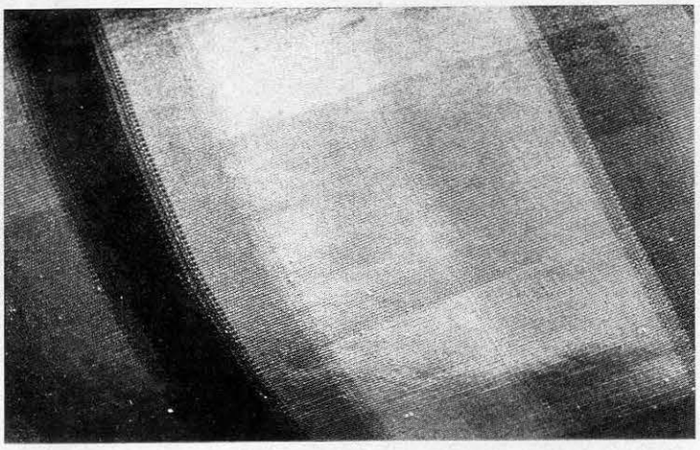
Oggi, la seta, questa nobile cosa *veramente* italiana, mentre tanti altri succedanei ci paion solo millantati come tali (e come provano le sanzioni) è tornata nel pieno e meritatissimo favore. Perciò anche per la casa, a dare un tono di italiana ricchezza, a mitigare la severità di alcuni mobili e di talune stanze, offriamo ai nostri lettori delle recentissime stoffe seriche edite dal Borghi di Bologna. Di esse, talune esprimono una delle due tendenze attuali che, seguendo una nuova tecnica e con risultato assolutamente moderno, reinterpreta modelli classici conciliandoli ottimamente alla nostra sensibilità. Altre, nella schematicità dello « scozzese » giocano con insoliti colori ottenendo gradevolissimo effetto.

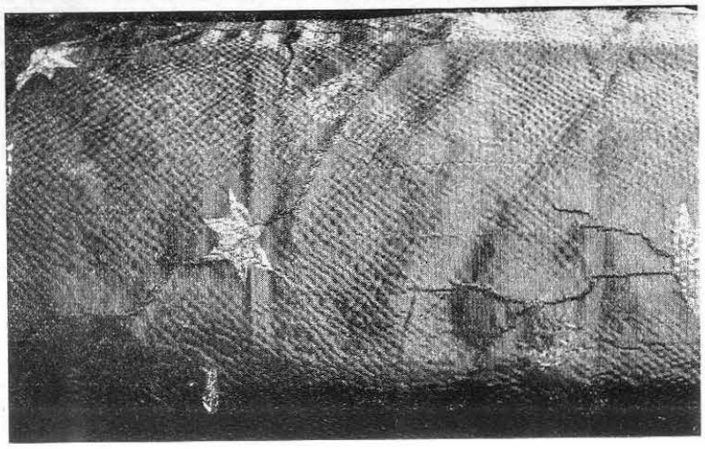
Per coperture di seggiole e di divani, per tendaggi o paraventi o schermi di divisione, esse costituiscono un partito di singolare bellezza, specie se adoperate con misura e considerandole oltre che in sè, subordinate e armonizzate al resto dell'arredamento. E grandissimo è il numero di possibilità che ci dànno. Infatti, questi nuovi tipi « martellati », « crespati », « a corteccia », pur mantenendo un aspetto di « unito » formano quasi un lieve ed elementare disegno che è rialzato e ripreso dal gioco dei riflessi della stoffa stessa, come in un tessuto laminato.

Quanto ai colori, dal rosso tizianesco si passa a tutti i « pastello »; al viola, al grigio, al verde in ogni sua sfumatura, all'azzurro. Su tutte però predominano, come in queste che noi proponiamo, il bigio piuttosto caldo, l'avorio, la pergamena, il bronzo fulvo. Osservare le tonalità di alcune di queste stoffe, riprodotte nella copertina di questo stesso fascicolo.

Al lettore non resta quindi niente altro che la scelta fra queste stoffe di seta che, oltre a rappresentare un prodotto di gusto e di perfetta fattura, hanno anche il pregio di essere state filate, tinte e fabbricate in Italia.

Sopra: scozzese di seta a grandi fascie sfumate in verde olivo, violaceo, rossiccio e ruggine su fondo vecchio avorio. Sotto: stoffa leggera, martellata con fiori dal lungo gambo verde e la corolla in color fior d'ulivo. Il fondo è in color bronzo rosso. Anche queste sono sete di Borghi.





Gruppo di tre stoffe seriche di Borghi: la prima da sinistra in rosa antico con mazzetti sparsi in rosa e verde. La seconda a scozzese, fondo bigio e striscie in varî toni di azzurro. La terza in verde reseda con fiori sparsi, stilizzati, in color rame opaco e giada pallidissimo.

Foto Domus - Porta

Materiale fotografico "Ferrania"